



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 7/2013

Agosto



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles



*Speciale
Parlamento
europeo*

INDICE

Alla scoperta del Parlamento europeo. 2

Il Veneto in Europa: chi sono i nostri
europarlamentari 4

Intervista con l'on. Lorenzo Fontana:
« Confronto e sintesi: mi piace questa
politica europea » 8

Intervista con l'on. Elisabetta Gardini:
« Più Parlamento europeo farebbe bene
ai cittadini »..... 10

Dossier « Roaming »: verso un mercato
unico della comunicazione 12

Dossier « Erasmus for all »: la formazione
europea diventa per tutti 13



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67

1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010

dall' Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Allo scoperta del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. Negli anni, ha visto aumentare esponenzialmente i suoi poteri ed oggi, in seguito alle modifiche introdotte con il Trattato di Lisbona nel 2009, è diventato colegislatore insieme alla Commissione e al Consiglio.

(PPE), il centro destra;

- Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici (S&D), il centro sinistra;
- Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE);
- Gruppo Verde/Alleanza libera europea;
- Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei (ECR);



Composizione

Il Parlamento è guidato da un Presidente, eletto per un periodo di due anni e mezzo con compiti di rappresentanza. Attualmente, la carica è affidata al tedesco Martin Schulz. I deputati (in gergo MEP, *Member of the European Parliament*) sono eletti ogni 5 anni con suffragio universale diretto e sono organizzati in sette gruppi politici (più il gruppo dei non iscritti):

- Gruppo del Partito popolare europeo

- Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL);
- Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (ELD; in inglese: EFD).

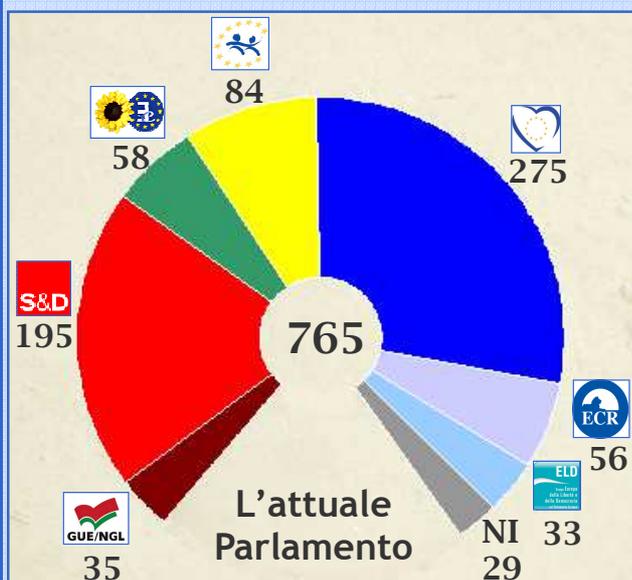
Il lavoro è svolto all'interno di venti commissioni tematiche permanenti, le cui elaborazioni sono poi votate durante la sessione plenaria (dodici a Strasburgo, più sei supplementari a Bruxelles).

I poteri

I poteri del Parlamento sono di tre tipi: legislativi, di bilancio e di controllo.

- A livello *legislativo*, il Parlamento adotta, modifica o respinge insieme al Consiglio le proposte della Commissione. Mentre in passato questa procedura era detta di "codecisione" e si applicava ad un numero limitato di ambiti, oggi è definita procedura ordinaria ed è utilizzata per la maggioranza dei settori di competenza dell'UE. In altri casi, il Parlamento è chiamato a dare la propria approvazione (ad es. per l'ingresso di un nuovo membro) o può essere consultato.

- A livello di *bilancio*, il Parlamento appro-



va con Commissione e Consiglio sia il bilancio annuale che il quadro finanziario pluriennale (che definisci i massimali di spesa per ogni anno per un periodo di sette anni).

- A livello di *controllo*, il Parlamento mantiene stretti rapporti con le altre istituzioni europee e dispone di diversi strumenti per monitorarne l'operato. Ad esempio, il Parlamento può presentare interrogazioni al Consiglio, approva la composizione della Commissione ed elegge il mediatore europeo.

I cittadini e il Parlamento europeo

I cittadini possono interagire con il Parlamento europeo in diversi modi.

- *petizioni*: chiunque (individui, società, organizzazioni, associazioni) abbia cittadinanza o residenza nell'UE può presentare una petizione contenente una denuncia o una richiesta, sia di interesse pubblico che privato, su una materia che rientri nelle competenze dell'UE. Le petizioni sono ricevute e gestite da un'apposita commissione che ne decide il seguito (ad es. chiedere un'indagine alla commissione o deferire la petizione ad un'altra commissione tematica).

- *mediatore europeo*: se un cittadino ritiene di essere vittima di un caso di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni europee, può sporgere denuncia al mediatore europeo. Quest'ultimo può segnalare la questione o fare raccomandazioni all'istituzione interessata, cercare una soluzione amichevole, o presentare una relazione al Parlamento affinché prenda le iniziative politiche del caso (<http://www.ombudsman.europa.eu>).

- *iniziativa dei cittadini*: grazie al Trattato di Lisbona, dal 2012 i cittadini hanno potere di iniziativa legislativa. Per poter inviare la richiesta alla Commissione, l'iniziativa deve raccogliere almeno un milione di firme in minimo sette Paesi membri diversi. Ad oggi,

I numeri del Parlamento europeo



solo l'iniziativa *Right to water* ha raggiunto la soglia minima (<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome>).

Esistono anche: un mediatore per i casi di sottrazione minorile (per i casi di genitori separati di nazionalità diverse), l'Agorà (dove la società civile incontra i rappresentanti parlamentari) e l'Eurobarometro (che svolge regolari sondaggi di opinione tra i cittadini).

Elezioni 2014

Nel maggio del 2014 i cittadini europei sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento: rispetto alle tornate passate, la novità sono molte. Le più importanti riguardano la riduzione del numero dei deputati, che sarà bloccato a 750 più il Presidente (minimo 6 dei Paesi più piccoli, massimo 96 della Germania), e il riflesso diretto che avranno i risultati elettorali sulla composizione della prossima Commissione. Secondo il Trattato di Lisbona, infatti, il Parlamento eleggerà il Presidente della Commissione e ne approverà la composizione, che dovrà rispecchiare l'esito del voto. In questo modo, anche la Commissione, in passato eletta esclusivamente dai capi di Stato e di governo, sarà il frutto (anche se indiretto) del volere dei cittadini.

Il Veneto in Europa: chi sono i nostri europarlamentari

I deputati che siedono all'interno del Parlamento europeo si organizzano in gruppi sulla base delle proprie affiliazioni politiche, e non della loro nazionalità. I **gruppi politici** non sono partiti, ma una sorta di coalizioni: mentre alcuni - come il PPE - sono effettivamente organizzati attorno ad un solo partito europeo, altri - come l'ELD - includono una varietà di partiti nazionali e indipendenti. La campagna elettorale per il voto al PE è condotta esclusivamente dai partiti. I gruppi devono avere un minimo di 25 membri provenienti da almeno 7 Paesi. Ogni gruppo è guidato da un *chairman* che siede alla Conferenza di Pre-

sidenti, incaricata, tra le altre cose, di determinare l'agenda delle sessioni plenarie.

Il lavoro del Parlamento è organizzato attraverso **commissioni tematiche**, formate da minimo 24 - massimo 76 deputati, la cui composizione politica rispecchia quella della plenaria. Il Parlamento può creare delle sottocommissioni, delle commissioni speciali (per trattare argomenti specifici) e delle commissioni d'inchiesta (per investigare casi di gravi infrazioni delle leggi europee). Le discussioni sono pubbliche. Le commissioni permanenti sono venti e sono conosciute per lo più con le loro sigle (ad es. ENVI, EMPL, ITRE).



patriciello.it



europarl.europa

Sergio BERLATO

27 luglio 1959, Vicenza

Gruppo del Partito popolare europeo (Pdl)

Membro della commissione ENVI- Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare

Membro sostituto della commissione LIBE- Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni.

Assolve il servizio militare da alpino dopo aver ottenuto il diploma tecnico-commerciale ed entra in politica nel 1990, come consigliere regionale. Nel 1995, quando viene rieletto, è il consigliere più votato tra tutti i candidati e diventa assessore regionale all'Agricoltura, Foreste-Economia

montana, Caccia e Pesca.

Eurodeputato dal 1999, durante i primi due mandati gli viene assegnata la commissione AGRI, dove contribuisce alla stesura della PAC e arriva a detenere, negli ultimi due anni del secondo mandato, la vicepresidenza della stessa commissione. Attualmente è al terzo mandato; è passato alla commissione ENVI ed è, inoltre, membro sostituto della commissione LIBE.

Dopo aver accolto con favore l'Agenda europea del consumatore, pubblicata nel maggio 2012, si sta adoperando affinché nuovi provvedimenti siano introdotti nell'Agenda, e ritiene essenziale l'istituzione di un sistema, omologato per tutti i Paesi membri, che possa garantire la sicurezza alimentare dei cittadini europei e che preveda, tra le altre cose, un'etichettatura dei prodotti alimentari completa di tutti i dati sensibili.

Mara BIZZOTTO

3 giugno 1972, Bassano del Grappa (VI)

Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (Lega Nord)

Membro della commissione EMPL- Occupazione e Affari Sociali

Membro sostituto della commissione TRAN- Trasporti e turismo

Entra in politica a 21 anni conquistando il primato, nel 1993, di assessore comunale più giovane di tutto il Veneto a Rosà, nella prima amministrazione comunale leghista della storia della Provincia di Vicenza. Dopo questa prima esperienza, sarà capogruppo comunale della Lega Nord a Rosà (1997-2004) e a Tezze sul Brenta (2004-2009).

Nel 2000 viene eletta consigliere regionale del Veneto, ruolo che ricopre per due legislature consecutive sino al 2009. Nella prima legislatura è presidente della commissione “Revisori dei Conti” e, nella seconda, segretario della

commissione “Industria, Artigianato, Commercio, Lavoro, Cave e Miniere”: in entrambe le legislature è membro della commissione “Statuto” e della commissione “Urbanistica e Viabilità”, nella quale contribuisce in prima persona alla stesura della nuova legge urbanistica del Veneto.

Nel 2009 viene eletta deputata al Parlamento europeo: da allora è membro delle commissioni EMPL e membro sostituto della commissione TRAN. Qui si concentra su tematiche relative al mondo del lavoro e alle imprese, facendosi promotrice di misure di tutela e valorizzazione del tessuto produttivo ed occupazione del Veneto, in particolare per quanto riguarda il contrasto alla delocalizzazione selvaggia e il sostegno alle PMI e all’occupazione giovanile.

Qual è la cosa di cui va più fiero di aver fatto nella sua attività di eurodeputato?

“Ho contribuito in prima persona a scrivere il nuovo regolamento del FEG (Fondo Adeguamento alla globalizzazione) che dal 2014, su mia precisa proposta, stanzierà importanti finanziamenti a favore di migliaia di Piccole e Medie imprese del Veneto e a favore di migliaia di disoccupati.”



Ufficio on. Bizzotto



Ufficio on. Cancian

Antonio CANSIAN

2 luglio 1951, Mareno di Piave (TV)

Gruppo del Partito popolare europeo (PdL)

Membro della commissione TRAN - Trasporti e Turismo

Membro sostituto della commissione ITRE- Industria, Ricerca e Energia

Nel 1973, ancora studente d’ingegneria, diventa consigliere comunale di Mareno di Piave, in provincia di Treviso, di cui è anche sindaco tra il 1987 e il 1993; nel 1978, intanto, ottenuta la laurea decide di fondare una propria società operante nel terziario. Nel 1992 viene eletto al Parlamento italiano nelle file della DC, fa parte della commissione Attività Produttive e si occupa della gestione dei rapporti con l’Unione europea. È parlamentare per soli due anni e nel 1994 ritorna a lavorare a tempo pieno nella sua azienda.

Nel 2009 ritorna sulla scena politica dopo l’elezione al Parlamento europeo, in cui è membro della commissione TRAN e membro sostituto nella commissione ITRE. Nella commissione TRAN è stato relatore per il regolamento per i diritti dei passeggeri di autobus ed ha seguito il parere sulla fase pilota dell’iniziativa “Project Bonds” lanciata per consentire un uso più virtuoso del budget comunitario in favore di progetti sostenibili da un punto di vista finanziario. Nella commissione ITRE ha seguito, per il Partito popolare europeo, la stesura del regolamento che ha istituito il Fondo europeo per l’efficienza energetica rivolto alle pubbliche amministrazioni, lanciato nel luglio 2011.

Qual è la cosa che è più fiero di aver fatto, durante la sua attività di eurodeputato?

“Sono contento di aver contribuito, con fatica, a cambiare la mentalità di spesa del bilancio comunitario, spingendo verso un uso più efficiente dei fondi europei, attraverso gli strumenti finanziari innovativi. Questo contributo ha avviato verso la giusta direzione le politiche europee per la crescita, indispensabili per il rilancio della nostra economia.”



Franco FRIGO

13 agosto 1950, Cittadella (PD)

Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici (PD)

Membro della commissione TRAN - Trasporti e Turismo

Membro sostituto della commissione LIBE- Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni.



europarl.europa.eu

Diventa presidente della provincia di Padova nel 1985 dopo aver ottenuto una laurea in ingegneria nella stessa città e una in architettura a Venezia. Nel 1990 entra a far parte del Consiglio regionale, diventando presidente della Regione Veneto tra il 1992 e il 1993 e passando, nel 1994, dalla DC al Partito Popolare Italiano. Nel 2000 ritorna a far parte del Consiglio regionale per due legislature consecutive e con due liste diverse: nel 2000 con la lista a sostegno di Massimo Cacciari Presidente e nel 2005 con Uniti nell'Ulivo. Nel 2009 ha partecipato alle elezioni europee risultando sesto nella lista PD, e nel 2013, con l'on. Serracchiani eletta alla presidenza del Friuli Venezia-Giulia, è stato chiamato a sostituirla, diventando il nono eurodeputato proveniente dal Veneto.

“Lei è appena arrivato al Parlamento Europeo: c'è una tematica che Le sta particolarmente a cuore e su cui ritiene sia urgente impegnarsi?”

“La tematica che mi sta maggiormente a cuore è la recente proposta di Regolamento sull'accesso dei servizi portuali il cui obiettivo è aumentare efficienza ed attrattiva dei porti.

I porti del Nordest hanno il potenziale per raddoppiare le merci movimentate attirando il 4/5% dei flussi oggi diretti nel nord Europa. Questo avrebbe ovviamente positive ripercussioni per tutto il sistema produttivo veneto. La sfida che abbiamo davanti è quella di riuscire ad ottenere il massimo per il nostro sistema portuale.”



europarl.europa.eu

Amalia SARTORI

2 agosto 1947, Valdastico (VI)

Gruppo del Partito popolare europeo (PdL)

Presidente della commissione ITRE- Industria, Ricerca e Energia

Membro sostituto della commissione EMPL- Occupazione e Affari Sociali

L aureata in Lettere, è stata insegnante fino al 1985, anno in cui è diventata assessore alla viabilità e ai trasporti nella Giunta regionale del Veneto, per poi essere eletta vicepresidente della stessa Giunta nel 1990 per i tre anni successivi. Nel 1986, inoltre, è stato il primo presidente dell'aeroporto internazionale Marco Polo dopo la privatizzazione dell'ente.

È stata presidente del Consiglio regionale tra il 1995 e il 2000, distinguendosi per le numerose iniziative, tra cui la redazione del primo piano regionale dei trasporti del Veneto, del piano per la portualità turistica e del cosiddetto “Piano Neve”, nonché di numerose iniziative in difesa della donna e della famiglia.

Dal 1999 è un deputato del Parlamento europeo. Fino al 2009 è stata membro della commissione per i Diritti della donna e delle pari opportunità (di cui diventa anche coordinatrice per il Partito Popolare Europeo) e della commissione ENVI, nonché membro della commissione temporanea sul Cambiamento climatico (2007-2009), della commissione per la Cultura e l'istruzione (2007-2009) e della commissione per i Trasporti e il turismo (2004-2007). È presidente della commissione ITRE dal 2012.

Rieletta per il suo terzo mandato nel 2009, le viene assegnata la commissione Industria, Ricerca, Energia, di cui è presidente dal 2011: oltre ad occuparsi della strategia “Europe 2020” e di altre tematiche sensibili, ha contribuito alla stesura di un testo legislativo per la sicurezza dell'approvvigionamento del gas nel caso di crisi internazionali.

Quest'anno ha vinto il MEP Award nella categoria “Digital Agenda” per l'impegno profuso nella digitalizzazione del territorio europeo e nella diffusione di un libero accesso ad internet.

Giancarlo SCOTTÀ

11 aprile 1953, Vittorio Veneto

Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (Lega Nord)

Membro della commissione AGRI - Agricoltura e Sviluppo Rurale

Membro sostituto della commissione ENVI- Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare



Giancarlo Scottà, dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, inizia la sua carriera come insegnante presso una scuola media della provincia di Treviso.

A fine anni '90 decide di entrare in politica candidandosi a sindaco di Vittorio Veneto, carica che ricopre fino al 2009, anno in cui viene eletto al Parlamento europeo.

Sin dagli inizi si occupa della commissione Agricoltura. Da quando sono iniziate le trattative per la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che riguarderà il settennio 2014-2020, si sta adoperando per la difesa e il supporto degli agricoltori veneti.

Una delle sue più grandi battaglie è stato il mantenimento di un sistema di diritti d'impianto, nel settore vitivinicolo, fino al 2030. Tale sistema, che prevedeva il versamento di una quota per ciascun diritto, era stato introdotto come strumento per mantenere in equilibrio domanda e offerta di vino europea per evitare una sovrapproduzione rispetto al consumo.

Questo regime è stato confermato fino al 2030 con un sistema di autorizzazioni, simile al precedente. Le autorizzazioni, infatti, continueranno ad essere erogate dallo Stato membro ma sotto forma gratuita.

Qual è la cosa di cui va più fiero di aver fatto, durante la sua attività di eurodeputato?

"Di aver girato lo sguardo verso quelle aree che rischiano di essere dimenticate ma che portano con sé un bagaglio enorme di qualità, tradizioni, usanze, importantissimo da mantenere e valorizzare."

**Andrea ZANONI**

26 agosto 1965, Treviso

Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (IdV)

Membro della commissione EMPL- Occupazione e Affari Sociali

Membro sostituto della commissione ENVI- Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare

La vita di Andrea Zanoni presenta una costante: l'interesse per le questioni ambientali, la difesa della salute e la tutela degli animali. È iscritto a numerosissime associazioni che si occupano di queste tematiche (tra cui LAV Lega Antivivisezione, ENPA Ente Nazionale Protezione Animali, WWF, e la Lega per l'Abolizione della Caccia del Veneto, di cui è anche presidente). Ha lavorato a capo nel settore ambientale di un'azienda tessile per 22 anni.

Nel 2009 si candida alle elezioni europee da indipendente nelle liste IdV (da marzo 2013 è tornato indipendente) e viene eletto consigliere comunale di Paese (TV) e nel 2011 della Provincia di Treviso. Dal 2011 è eurodeputato e membro della commissione EMPL, nonché membro sostituto della commissione ENVI. Tra le sua attività parlamentari rientra la redazione di un parere, su un regolamento che impedisce lo "spinnamento" a bordo (il tagliare le pinne degli squali appena pescati per poi gettare i loro corpi in mare), diventato fuorilegge da luglio 2013.

Qual è la cosa di cui va più fiero di aver fatto, durante la sua attività di eurodeputato?

"Sono stato nominato relatore per il Parlamento europeo della Nuova Direttiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati, come autostrade, discariche, cave, ponti, cementifici e inceneritori."



“Confronto e sintesi: mi piace questa politica europea”

Intervista all'on. Lorenzo Fontana

“Qui si parla veramente di politica, nel senso più alto del termine”. **Lorenzo Fontana**, 33 anni, è alla prima legislatura all'Europarlamento. A Bruxelles e Strasburgo è vice-presidente della commissione Cultura, Politiche Giovanili e Sport. Eletto tra le fila della Lega nel gruppo ELD, mantiene salde le radici veronesi e la tessera di fedelissimo della curva sud dell'Hellas, “impegni politici permettendo”.

Onorevole Fontana, cosa apprezza di più di un parlamento “internazionale” come quello europeo?

“Gli stimoli che dà questo ambiente: si parla di temi “alti” e su scala molto ampia. Mi piace questo modo di fare politica. È molto bello il confronto tra nazionalità e culture diverse, anche se poi ci si scontra con la difficoltà a fare sintesi. Ma c'è sempre un clima di rispetto. Almeno in commissione Cultura.

Il Parlamento ha approvato da poco l'accordo sul budget da 960 milioni di euro per il periodo 2014-2020. Soddisfatto?

Si poteva tagliare di più sulla macchina burocratica, dalle piccole cose a quelle più grandi.

Tipo?

Gli stipendi di alcuni funzionari delle istituzioni: ce ne sono di eccessivi. Senza contare il costo della doppia sede a Strasburgo: 200 milioni l'anno. Ma anche gli 800 euro spesi per servire tè e caffè ad ogni riunione della

commissione Cultura sono uno spreco. Io vado alla macchinetta. Consiglio di farlo anche ai miei colleghi.

Cosa le piacerebbe migliorare ancora nell'Europarlamento?

È l'unico organo eletto dal popolo, ma non può decidere nulla in autonomia, senza Commissione e Consiglio. Mi piacerebbe che fosse veramente il simbolo di un'Europa democratica. Forse quando è stata concepita l'Unione europea, si è pensato più all'economia che alla democrazia. Forse si è corso troppo.

Non le piace l'Unione europea com'è ora?

Mi sento comunque europeo. E credo che

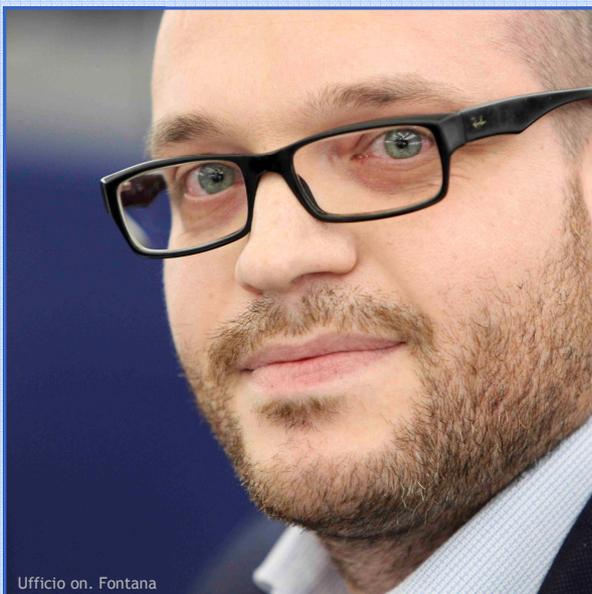
l'Unione sia una grande risorsa, purché sia effettivamente al servizio dei popoli. L'Unione europea a volte è complicata. Ma essere a Bruxelles e conoscerne tutti i meccanismi è importante. Regole e regolamenti che partono da qua influenzano la vita quotidiana molto più di quanto si pensi.

Qualche esempio, restando proprio nel suo campo, la cultura?

Il programma Erasmus: abbiamo fatto una grande battaglia non solo per mantenerlo, ma per incrementarlo ed estenderlo anche per chi non è studente.

Gli avete dato un nome: “Erasmus Plus”. E pensare che qualche mese fa rischiava di scomparire ...

Tanti giovani l'hanno apprezzato (3 milioni



Ufficio on. Fontana

gli studenti coinvolti dal 1987, ndr). La sua scomparsa sarebbe stato un danno per tutti. Siamo ancora in attesa di conoscere le cifre precise stanziare, ma vorremmo che l'Erasmus diventasse un'opportunità anche per lavoratori e professionisti, per offrire la possibilità di un'esperienza all'estero che incentivi lo scambio di conoscenze ed esperienze.

Altre priorità per la commissione Cultura?

La diffusione della banda larga. Moltissime zone in tutta Europa sono ancora molto svantaggiate. Siamo lavorando per colmare questo gap. E poi c'è un altro risultato di cui sono contento.

Cioè?

Il provvedimento sulla tutela delle lingue minoritarie. Ci abbiamo lavorato molto con i deputati catalani e corsi. Un domani potrebbe essere utile anche per il "veneto", che per me rimane una lingua, non un dialetto. Poi, per quanto riguarda lo sport, stiamo la-

vorando a nuove forme di lotta alle sostanze dopanti e alle partite truccate: due temi molto importanti.

I deputati europei hanno provenienze diversissime. Lei prima ha citato l'arte non facile di "fare sintesi" per raggiungere un accordo finale. Ma l'Unione europea continua ad allargare i confini. A cominciare dall'ultima entrata, la Croazia. L'Unione, allargata, farà veramente la forza?

Sarei stato più cauto su tutti gli ultimi dieci ingressi nell'Unione. Forse si è corso troppo sul fronte dell'allargamento. Dentro l'Unione bisognerebbe avere Paesi con un'economia simile. Far entrare Paesi con un'economia in difficoltà è un'arma a doppio taglio.

Nel parlamento italiano non si è mai seduto come onorevole. Farebbe scambio?

No. Qui c'è la possibilità di conoscere tutto il mondo. E si parla veramente di politica.



Ufficio on. Fontana

Chi è Lorenzo FONTANA

Veronese doc, giornalista pubblicista, Lorenzo Fontana è capogruppo della Lega Nord all'interno del Parlamento europeo, dove è al suo primo mandato da deputato. A Bruxelles è vicepresidente della commissione Cultura, Istruzione e Sport dal 2012. È membro sostituto delle commissioni "Affari esteri" e "Libertà e Giustizia" e fa parte delle delegazioni per le relazioni con l'Afghanistan e con il Mashreq. Entrato in politica a sedici anni come militante della Lega Nord, è diventato poi vice coordinatore federale dei Giovani Padani e vice segretario provinciale del partito a Verona.

A Verona è stato anche consigliere di circoscrizione (2002) e consigliere comunale (2007).

Laureato in scienze politiche a Padova, è ora studente di storia all'Università europea di Roma.



“Più Parlamento europeo farebbe bene ai cittadini”

Intervista all'on. Elisabetta Gardini

“Per un’Unione europea efficace, c’è bisogno di risorse”. Quando la intervistiamo, l’onorevole **Elisabetta Gardini** è stata da poco, con altri colleghi europarlamentari, al Senato italiano, a spiegare, senza nascondere umori e opinioni, quel budget da 960 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 approvato ai primi di luglio: “Questo budget europeo lo abbiamo approvato, ma col mal di pancia: per la prima volta si è ridotto”.

Elisabetta Gardini, padovana, dal 2008 siede nell’Europarlamento tra le fila del PdL (gruppo PPE) e fa parte della commissione Ambiente. Con la strategia europea 20-20-20 (20% di riduzione del consumo di gas serra; 20% di riduzione sul consumo di energia stimato nel 20-20; 20% di incremento delle energie rinnovabili), l’Unione ha definito i suoi obiettivi per la tutela dell’ambiente.

Crede che siano efficaci, rispetto alle esigenze dell’Unione?

La verità è che ci siamo impantanati, con una sovrapposizione di legislazioni ambientali, dal “carbon market” alle rinnovabili, che finora non ha funzionato.

Ad esempio?

I biocarburanti. Spingere su di loro come energia rinnovabile comportava un rischio di innalzamento del costo delle materie prime agroalimentari. Ora la Commissione si è convinta ad abbassare il tetto di utilizzo dal 10% al 5%.

Obiettivi troppo ambiziosi, quelli per l’ambiente?

C’è voluta una crisi drammatica per rendersi conto di quanto sia difficile migliorare il mondo partendo dalla realtà dei fatti dei cittadini. Nel Parlamento ho visto però una presa di coscienza e un cambio di atteggiamento. Anche la Commissione sta rivedendo le sue strategie: dopo essersi ubriacati con l’idea di un’Unione basata su finanza e servizi,

si torna a puntare su industria e manifatturiero, con obiettivi strategici basati sulla ricerca, sull’incremento dell’occupazione, sullo sviluppo. In questo, le politiche ambientali possono generare opportunità, a patto che non siano considerate in termini assoluti. Ci vuole un bilanciamento.

Lei però non si occupa solo di ambiente. C’è qualche “battaglia” di

cui va fiera?

Quella per la sicurezza alimentare sulla carne clonata. Ricordo una trattativa con il Consiglio dell’Unione europea durata tutta la notte. Ma il Parlamento si è dimostrato compatto. E abbiamo almeno impedito qualcosa che andava contro l’interesse dei cittadini (ovvero, bloccando nel 2011 la commercializzazione senza etichette di prodotti - carni e latticini - derivati da prole di animali clonati e chiedendo alla Commissione una nuova proposta legislativa in merito, ndr)



Ufficio on. Gardini

Ma le battaglie più importanti sono quelle che non abbiamo ancora vinto.

Tipo?

Gli Eurobond, a cui il Parlamento ha già detto sì. Avere risposte su questi temi significa poter fornire strumenti indispensabili alla crescita.

Altre tematiche che le stanno a cuore?

Sono relatrice per la protezione civile europea. E mi ha fatto tristezza, nel contesto del nuovo budget 2014-2020, veder discutere se limare qualche milione di euro in meno o no su questo tema, così delicato e vicino ai cittadini.

Eppure spesso l'Unione europea e le sue istituzioni sono sentite "distanti" dagli stessi cittadini.

La politica europea non è più politica estera. Ormai è politica interna: c'è una ricaduta continua e costante tra il 70% e l'80% dei provvedimenti europei sulla legislazione nazionale.

Il nostro lavoro a Bruxelles è cercare quindi

di bilanciare sistemi ed esigenze nazionali molto diversi.

Mettere d'accordo 28 stati membri è difficile. Eppure l'allargamento dell'Unione europea non sembra certo essersi chiuso con l'ultimo ingresso, quello della Croazia.

Allargarsi è bello. Ma è altrettanto importante consolidare quella parte di Unione europea che è già omogenea. Non bisogna avere fretta. E cercare di ripensare l'Unione in termini di qualità, oltre che di quantità.

La Croazia ha fatto subito notizia con il caso del Prosek ...

Su questo saremo irremovibili e sono fiduciosa: se saranno validi gli stessi motivi per cui abbiamo perso il nome "Tocai", non corriamo rischi.

Ultima domanda: cosa vorrebbe cambiare del Parlamento europeo?

Vorrei che potesse avere più iniziativa legislativa, di fatto ora limitata solo alla Commissione. Così si limita il processo democratico. Più Parlamento farebbe bene ai cittadini.



Ufficio on. Gardini

Chi è Elisabetta GARDINI

Diplomatasi presso l'accademia teatrale di Vittorio Gassman è stata, negli anni '80 e '90, una popolare presentatrice e attrice del piccolo schermo, alternando le sue apparizioni televisive a tournée e rappresentazioni teatrali.

Nel 2004 intraprende la carriera politica tra le file dell'allora Forza Italia e ne diventa subito il portavoce nazionale. Nel 2005 entra nel Consiglio regionale del Veneto, per passare poi al Parlamento, di cui diventa deputato nel 2006.

Nel 2008 è chiamata al Parlamento europeo e viene poi rieletta per il suo secondo mandato nella lista del Popolo della Libertà, mantenendo il ruolo di membro della Commissione Ambiente già ricoperto nell'anno precedente.

Verso un mercato unico delle comunicazioni

Il Parlamento al lavoro: dossier “Roaming”

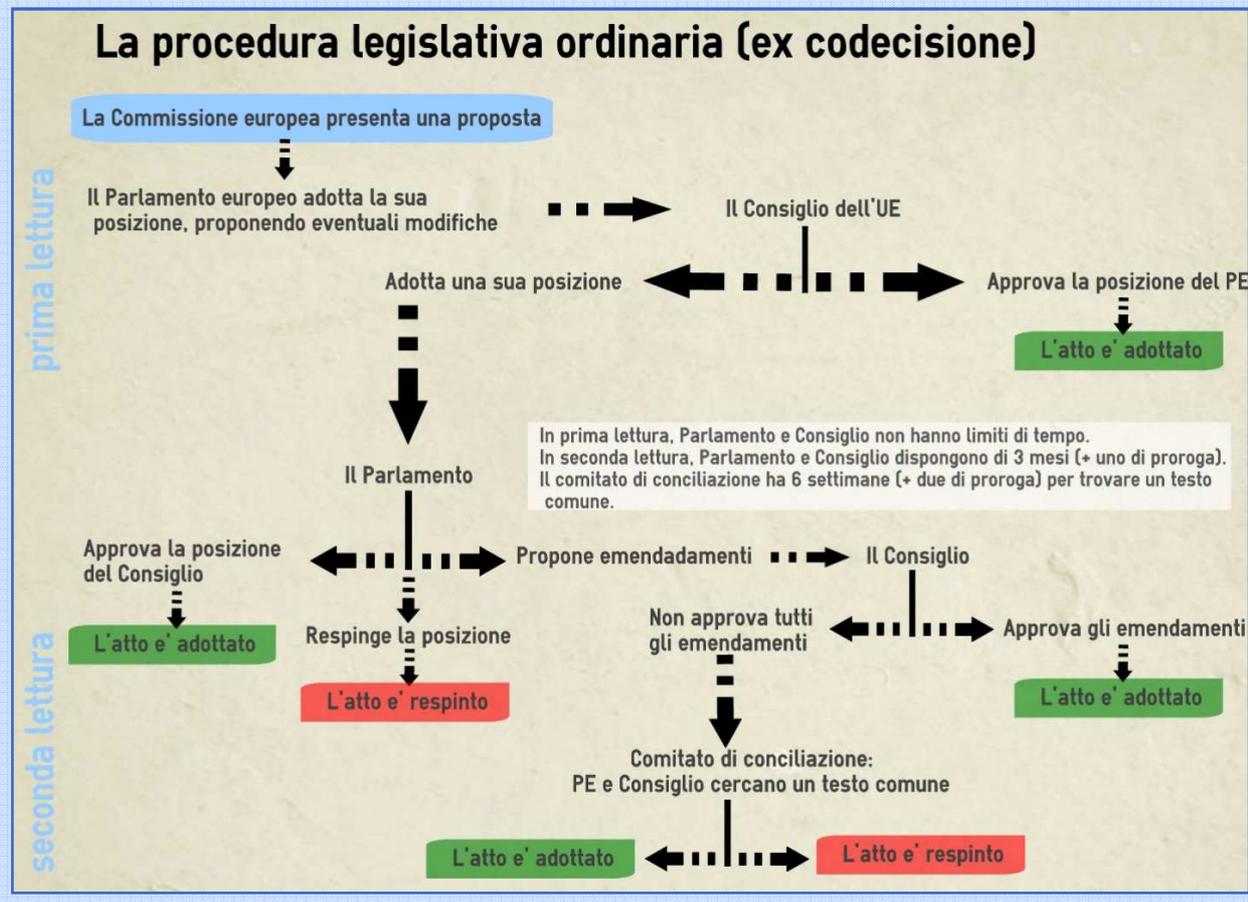
Si parla di più e si paga meno. È questo il risultato dell’impegno delle istituzioni europee sul fronte delle chiamate (e dell’invio di SMS) in *roaming*, ovvero in un Paese diverso da quello del proprio operatore telefonico. Il lavoro del Parlamento, di concerto con Commissione e Consiglio, ha permesso negli anni di **abbattere i costi di chiamata**, nonostante la resistenza degli operatori mobili di tutta Europa, che da questa riforma non avevano certo molto da guadagnare.

Risultato: oggi i cittadini europei possono comunicare a prezzi più contenuti all’interno dell’Unione. E si parla già di abolire del tutto le tariffe di *roaming*.

Questa rivoluzione inizia nel luglio 2006, quando Viviane Reding, allora Commissario per la Società dell’Informazione e Media,

presenta una proposta di regolamento per istituire un tetto massimo alle tariffe di *roaming*, comune a tutti gli Stati membri. La proposta viene presentata al Consiglio dell’Unione europea e al Parlamento europeo, che richiede poi una relazione sull’argomento alla Commissione parlamentare ITRE, affidata al deputato Paul Rübìg.

I pareri positivi, rispettivamente della relazione e della Commissione ITRE, non si fanno attendere. Così la proposta, pur se con alcuni emendamenti, passa alla discussione in seduta plenaria del Parlamento, il 23 maggio 2007. E riscuote un successo immediato: voto favorevole e approvazione con ampia maggioranza. Non resta che il passaggio al Consiglio dell’Unione europea, che nel giro di un mese mette il suo sigillo. Semaforo verde



finale per la proposta sul *roaming*, dunque, che diventa regolamento ufficiale dell'Unione.

Da allora il regolamento è stato aggiornato più volte e ha permesso diminuzioni sempre maggiori delle tariffe. Ma c'è di più: Neelie Kroes, Commissario per l'Agenda Digitale, ha dichiarato di voler presentare entro settem-

bre una nuova proposta di regolamento per l'eliminazione totale delle tariffe di roaming a partire dal luglio 2014, con un'entrata in vigore effettiva nel biennio 2015-2016.

Si punta così all'istituzione di un mercato unico delle comunicazioni: un passo importante per favorire l'eliminazione delle barriere commerciali europee.

La formazione europea diventa per tutti

Il Parlamento al lavoro: dossier "Erasmus for all"

Formarsi di continuo, anche all'estero, per accrescere le proprie competenze. Perché il futuro dell'Europa passa anche e soprattutto per la qualità dei suoi cittadini, che siano studenti o lavoratori. Ecco perché il programma **Erasmus punta non solo a rinnovarsi, ma ad ampliarsi.**

Tutto è partito dalla Commissione europea, che nel 2011 ha proposto di riunire i sette sottoprogrammi di istruzione e formazione transnazionali - tra cui Erasmus, Erasmus Mundus e Leonardo da Vinci - in un unico programma, più semplice e funzionale dei precedenti. L'obiettivo è chiaro: garantire un'istruzione qualitativamente superiore, nonché una migliore cooperazione tra gli Stati membri tramite maggiore mobilità. Questo programma, che sarà operativo dal 2014 al 2020, si occuperà di educazione, formazione e sport. Sarà rivolto soprattutto ai giovani. E **darà la possibilità anche a giovani lavoratori di passare un periodo all'estero per aumentare le proprie competenze.**

Il testo proposto dalla DG Istruzione e Cultu-

ra della Commissione ha già iniziato il suo viaggio legislativo: è stato infatti presentato al Parlamento europeo e al Consiglio il 23 novembre 2011. Il Parlamento ha incaricato poi la commissione Cultura e Istruzione (CULT) di redigere una relazione, assegnata al deputato Pack Doris.

Il 27 novembre 2012, tenuto conto della relazione dell'On. Doris, la commissione CULT ha votato positivamente la proposta di regolamento e ha presentato alcuni emendamenti, proponendo anche di cambiare il nome in "YES Europe". Ora l'iter continua: il Parlamento ha fissato per l'8 ottobre prossimo la discussione in prima lettura delle conclusioni della Commissione CULT. I deputati europei valuteranno se votare subito la proposta o se invece saranno necessarie ulteriori letture durante la plenaria.

La proposta dovrà poi passare in discussione al Consiglio, che potrà proporre ulteriori emendamenti o approvare la posizione del Parlamento e adottare così l'atto. Ma in ogni caso, il cammino del "nuovo Erasmus" continua.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Direzione Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Elisabetta Bianchini, Daniela Casale, Giulia Castaldini, Matilde Chinellato, Matilde Dormal, Guja Lucheschi, Angelo Mason, Pietro Moradei.